

Cronache

L'embrione della coppia separata

«L'uomo non può revocare il consenso»

La Consulta: l'impianto nell'utero dopo la fecondazione è una scelta che spetta solo alla donna

Domande

& risposte

La futura madre
può cambiare idea
E se sì, quando
Chi viene tutelato

1. Cosa dice la legge 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita?

«Prevede che prima di fare la pma uomo e donna firmino un consenso informato da cui dipende lo status di figlio del bambino che nascerà. Se un uomo consapevolmente ha deciso di intraprendere una procedura medica per avere un figlio non può più tirarsi indietro dalla responsabilità che ha assunto. Questa sentenza ribadisce che l'irrevocabilità del consenso è funzionale a "sottrarre il destino giuridico del figlio ai mutamenti di una volontà che (...) rileva ai fini del suo concepimento". Ed è per questo che passano per legge 7 giorni tra la firma del consenso e la fecondazione: si dà al futuro padre il tempo di ripensarci» risponde la professoressa dell'Università di Perugia Stefania Stefanelli, docente di diritto privato e diritto di famiglia.

2. Vale la stessa cosa per la donna?

«Di fatto no. L'uomo resta vincolato al consenso dato all'inizio, mentre la donna può sempre rifiutare l'impianto dell'embrione, in base agli stessi principi costituzionali che permettono di opporsi a qualsiasi terapia. E dopo l'impianto può interrompere la gravidanza entro i limiti della legge sull'aborto».

3. Perché questa differenza?

«Per i ruoli diversi che hanno nella gravidanza, che incide in modo del tutto predominante sulla salute fisica e psichica della donna. È lo stesso motivo per cui l'uomo non ha nessun diritto di scelta sulla decisione di interrompere o meno una gravidanza. Non è una questione di genere: in un Paese come il Belgio che regola la filiazione delle coppie lesbiche, le stesse differenze previste in Italia per gli uomini si applicano alla mamma che non porta avanti la gravidanza».

4. Però in questo caso il consenso era stato dato sei anni fa e la coppia è separata da cinque...

«La legge 40 originariamente prevedeva il divieto di crioconservazione e l'impianto immediato di tre embrioni. La Corte costituzionale ha tolto queste limitazioni, che comportavano gravi rischi per la salute della donna, permettendo di conservare gli embrioni anche per anni. Ma questo non cambia la responsabilità dell'uomo, che oltretutto tocca diritti fondamentali della donna e la dignità dell'embrione».

5. Quali diritti sono in gioco?

«Il consenso alla fecondazione dato dall'uomo incide sull'integrità psicofisica della donna, che secondo i giudici, deve essere "protetta dalle ripercussioni negative che su di lei produrrebbe l'interruzione del percorso intrapreso e giunto alla fecondazione". La donna ha iniziato la pma perché c'era quel consenso e se l'uomo potesse revocarlo in ogni momento, lei non avrebbe la necessaria serenità e integrità psicofisica per andare avanti. Poi c'è la dignità dell'embrione. I giudici scrivono che l'irrevocabilità del consenso da parte dell'uomo protegge anche la dignità umana riconosciuta all'embrione in quanto "ha in sé il principio della vita"».

6. Che differenza c'è rispetto alla procreazione naturale?

«Il padre genetico in una procreazione naturale non può sottrarsi alla responsabilità di essere padre: se anche non vuole riconoscere il nascituro una sentenza può dichiarare la paternità e costringerlo ai suoi doveri. Qui il principio è analogo, ma mentre nella procreazione naturale è la discendenza genetica a fondare la paternità, nella pma è il consenso a fondare la paternità. E quel consenso vale anche a distanza di tempo».

Elena Tebano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La Corte costituzionale, ha considerato non fondata la questione di legittimità sollevata da un giudice del tribunale di Roma riguardo l'articolo 6, comma 3, ultimo periodo, della legge 40/2004

● La norma rende possibile, per effetto della crioconservazione degli embrioni, la richiesta dell'impianto di questi non solo a distanza di tempo ma anche quando sia venuto meno l'originario progetto di coppia e cioè quando, come in questo caso, il padre non voglia più un figlio



Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery